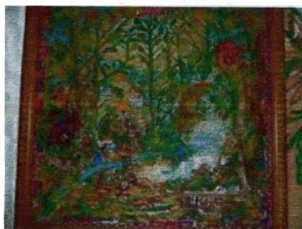


SOCIETÀ

Bonaria Manca, vita di una pastora e di una pittrice

di Paolo Tessadri | 7 novembre 2013

Bonaria Manca, 88 anni, ha narrato la sua vita con la pittura, il pennello è passato su ogni angolo di casa. **Un gigantesco murales autobiografico** per raccontare una storia straordinaria, fuori dal comune. Fiera, a dorso del suo cavallo governava le greggi di pecore, quando ancora la donna era relegata a mettere al mondo figli e a fare la calza. Figli non ne ha avuti, ha provato anche a sposarsi, ma non era la sua vita. Ha cucito vestiti che poi indossa, ha ricamato arazzi con trame che raccontano ancora di lei. Sempre con colori vivi, che rappresentano i toni accesi di una vita trascorsa come piaceva a lei, senza badare ai pettegolezzi e ai conformismi di ogni tempo. Ha sfidato le convenzioni. **E sorprende ancora oggi alla soglia dei novant'anni:** d'improvviso smette di parlare e comincia a cantare. Ha vissuto a modo suo contro ogni conformismo, ma **non chiamatela femminista.**



Bonaria Manca vive a Toscana, ma è nata **a Orune, nel Nuorese, in Sardegna**, penultima di tredici figli. La famiglia fu costretta a lasciare l'isola e a vivere nella Tuscia. Di studiare non se ne parla, le donne a quel tempo debbono lavorare e pensare a mettere su casa. Quel luogo di natura aspra, di memorie etrusche e di resti archeologici richiama un po' la sua Sardegna. **Continua a fare la pastora, ma dentro casa libera la vena artistica.** Su quel cavallo la gente la vede passare, la ricordano ancora altera, orgogliosa ma non si fa avvicinare troppo. Storcono il naso giù in paese, e molti la considerano "strana". Succede a chi va controcorrente. Ma lei non è una in mezzo a tanti altri. Ci prova a

mettersi in riga. Alla soglia dei quarant'anni si sposa, ma nel volgere di qualche anno il matrimonio naufraga. Infatti il marito non accetta quella **donna di uno spirito così libero**. Non è quel fallimento che la manda in crisi, ma morte in pochi anni della madre e del fratello con cui ha un rapporto molto affettuoso. E, come racconta una sua amica, "la compagnia migliore diventa a questo punto **l'arte nelle sue diverse forme**, usata sempre come strumento di auto narrazione". Arte che sconfinava nella musica: "Ho iniziato a cantare quando ho cominciato a essere sola", racconta Bonaria Manca. Il suo è modo di comunicare, lo fa anche con canti d'amore del nuorese, i cosiddetti "mutos". Proprio agli inizi degli anni '80 prende in mano i pennelli e dipinge. Narra la sua vita, la natura, e quelle pietre simbolo di una storia che unisce la sua terra d'origine e la terra dove ora vive. Passato e presente in un intreccio inestricabile. Le pareti si coprono di colori e immagini e dove non ci sono pitture è appeso un suo quadro o un arazzo, come nella camera da letto, dove racconta la sua vita da bambina, quando andava alla fonte a prendere l'acqua.

Mentre su un'altra parete della stessa camera si scopre una "maternità con Madonna emancipata, che, lontana dall'uomo non è soggiogata, non tiene il capo chino, ma alza la testa con fierezza", come fa notare Bonaria. E l'arte che salva questa donna dalla tristezza e dalla solitudine. Ricorrono a volte immagini sacre e mitiche, ma **anche i taccuini diventano fonte di narrazione**.

Anticonformista, ribelle, custode dei segreti della vita e della natura, ha trascorso gli anni a testa alta. E ripete: "Io che ne sapevo di essere diventata l'artista di me stessa".